

Pagina Grigionitaliana

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl
scolastic grischun**

Band (Jahr): **70 (2008)**

Heft 5: **Frauen und Männer im Lehrberuf**

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Professione docente: più donne che uomini



Aumento significativo delle donne-insegnante e del ruolo educativo della Scuola

DI GERRY MOTTIS

Con la statistica federale dell'anno scolastico 2003-2004, il sistema scuola ha riconosciuto (in modo diversificato ma evidente in tutti i gradi dell'insegnamento) che le donne-insegnante rappresentano i due terzi di tutto l'organico a livello nazionale.

Se la scuola era prevalentemente affare maschile fino alla Seconda Guerra

Mondiale, da allora in poi la situazione si è quasi ribaltata. La professione sembra essere diventata più attraente per le donne che non per gli uomini, soprattutto nei livelli di insegnamento «inferiori» (scuola dell'infanzia e scuola elementare), anche se la maggior parte di esse lavora a «tempo parziale» (68% nella scuola dell'obbligo e 81% nella formazione generale del medio-superiore).

L'evoluzione della società ha certamente influito su questa inversione di tendenza: parità dei diritti tra uomo e donna, ruolo della madre-lavoratrice in una famiglia che pian piano si andava (e si va) indebolendo, per non dire sgretolando.

È significativo notare come l'ufficio federale di statistica (UST) ha rilevato che nel grado pre-scolare le donne rappresentano ben il 95% del corpo insegnante a livello svizzero, il 78% in quello primario, mentre in quello secondario si equilibra con l'organico maschile attorno al 50%. La proporzione degli uomini è maggiorata rispetto alle donne solo nell'ambito del medio-superiore (liceo) con una percentuale del 59% degli effettivi.

Questi dati – che a livello svizzero non sono certamente allarmanti – non preoccupano gli analisti e gli esperti dei settori «formazione», mentre nella vicina Italia inquietano non poco. Alcuni media parlano già di «femminilizzazione invadente del corpo docenti» che potrebbe causare delle vere e proprie sciagure a livello formativo, soprattutto (si legge) «nel comportamento adolescenziale, della mancanza di una figura maschile autorevole in ambito

scolastico, [... sarebbe] come crescere in una famiglia senza papà...».

Benché i dati svizzeri risalgano all'anno scolastico 2003-2004, è significato mostrare anche da noi quest'inversione lenta ma sicuramente inesorabile del sistema scolastico in termini di personale di insegnamento. Si crede infatti che questa tendenza abbia a rafforzarsi maggiormente col passare degli anni. Non a caso, poi, il corpo insegnanti si aggira (soprattutto nei piani della scuola «medio-superiore») ad una età di 50 e più anni, il che significherà ondate di pensionamenti nei prossimi dieci anni. Nel 2003-2004 facevano parte di questa categoria a livello nazionale il 22% dell'organico a livello pre-scolare, il 29% nella scuola dell'obbligo e ben il 35% di quello medio-superiore, cioè più di un terzo del personale insegnante. Nel giro di una decina di anni si prevede dunque un riassetto del sistema, una sorta di benefica rigenerazione con l'introduzione nel mondo del lavoro di giovani insegnanti in tutti i livelli scolastici.

Se ci chiniamo di nuovo sulla questione «Professione docente: più donne che uomini?», notiamo che a livello statistico la domanda ha già trovato ampiamente risposta, mentre rimane difficile identificare le cause o le ragioni di una tale cambiamento. Sociale, certo, ma anche quale modo di intendere e di vivere la scuola.

Non c'è dubbio, inoltre, che l'apertura di un bando di concorso per l'assunzione di docenti nell'ambito della scuola dell'obbligo porti a concorrere soprattutto le donne. Sembrano

dunque essere gli uomini meno attratti dall'insegnamento nelle scuole dell'obbligo, per motivi che difficilmente si possono evocare: scarsa soddisfazione personale? Incapacità di sopportare, di non rispondere alla provocazione, di interagire coi giovani ribelli? Meno pazienza e troppa autorevolezza? Difficile dare una risposta che valga per tutti.

È anche ovvio che il fattore salariale possa giocare un ruolo importante, soprattutto in merito alla mole di lavoro sempre più richiesta a livello formativo ed educativo, con corsi di aggiornamento e sedute di riunioni a volte estenuanti. È oltremodo difficile mantenere degli obiettivi di «carriera professionale» in ambito scolastico. L'ascesa di ruolo giunge al massimo alla direzione scolastica o all'ispettorato scolastico, al meno che non si punti ad una «carriera politica», a sostegno della scuola, come ci vorrebbe sempre più di questi tempi (vedi Progetto Harnos e via dicendo...).

Siamo per fortuna ben lontani dal sistema scolastico italiano dove (molti docenti lo ammettono spudoratamente) alla domanda «Tu cosa fai nella vita?», ricevuta la risposta «lo insegno», non si presenti tra i due interlocutori un evidente imbarazzo, come se vi fosse qualcosa di vergognoso ad essere professore in Italia (Giacchino Pacchiano, «Di scuola si muore»).

Ciononostante – benché fortunatamente in scala minore – anche alle nostre latitudini si respira spesso una malcelata insoddisfazione o frustrazione nel corpo insegnanti, indipendentemente dal sesso. Quelli

che vengono più comunemente definiti come «i figli del benessere» (dal boom economico e sociale del Dopoguerra) appaiono per la maggior parte dei casi svogliati, stanchi, irrequieti, chiacchieroni, bisbetici, lunatici, ansiosi e poco curiosi. Comportamenti allarmanti, poiché atipici in sani adolescenti, che si trovano nel pieno di quel processo di «scoperta» del mondo esterno (ma anche interiore).

In conclusione, possiamo solo aggiungere che la verità e la ragione sta sempre nel mezzo, e in questo caso si identifica in un sistema scolastico equilibrato, anche in ambito di parità dei diritti e dei sessi. Un sano bilanciamento che oscilli un po' di qua e un po' di là, senza perciò intaccare un organismo fragile ma pur sempre vitale, grazie proprio alla schiera di docenti (di tutte le età, di tutti i livelli di formazione e di entrambi i sessi) che si impegnano con dedizione e anche sofferenza per il bene dei nostri giovani...

Contatto:
gmottis@hotmail.com
www.gmottis.ch